PROPRIETÀ
DELLA
SOCIETA' FILARMONICO DRAMMATICA

Anno VII. - N. 2207 — Trieste, Martedì 24 Gennaio 1888. (Edizione del mattino). — Anno VII. - N. 2207

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione CORSO N. 4. Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20. — Per la Monarchia a.-u. per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

Amministrazione: Corso N. 4 — Telefono: N. 221 — Redazione: via Nuova N. 21

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e corpo: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 30 la riga; nel corpo del giornale f. 1 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

SECONDA EDIZIONE.

Publichiamo anche oggi **Il Piccolo** in doppio formato per poter dare **tutto il resoconto** della seduta di iersera nel Processo Maffei-Ribos.

Oggi nel **Piccolo della sera** che esce alle 5 pom. publicheremo la continuazione del processo, vale a dire la relazione della seduta odierna sino al momento di andare in macchina

Il **principio del processo** con l' atto d'accusa e la pianta del quartiere ove avvenne il delitto, trovasi nella II. edizione di iermattina.

La continuazione del processo con una pagina illustrata in litografia contenente 4 scene secondo la confessione della Ribos, nel *Piccolo della sera*. **Questi due numeri** di cui, causa la ricerca, abbiamo continuato tutta la notte a fare ristampe **trovansi in vendita anche oggi** in tutti i nostri locali di vendita, al solito prezzo di 2 soldi cadauno.

☞ Tutti i nostri abbonati ricevono oggi quale supplemento gratuito annesso al numero odierno, lo atto d'accusa.

I telegrammi, le notizie telegrafiche, la cronaca e l'appendice trovansi in III e IV pagina.

Processo Maffei-Ribos.

LA PRIMA GIORNATA

Costituto della RIBOS.

(Continuazione, vedi *Piccolo della sera* di ieri)

Il Presidente domanda alla Ribos da quanto tempo era in casa sua quel rasoio e perchè il Maffei lo portò là dal momento che non si faceva la barba.

— Il rasoio lo avevo da 7 od otto giorni: il Maffei mi aveva detto di doverlo adoperare.

— Procuri di ricordarsi da quanto tempo tramavano il delitto.

— Non so precisamente.

— Ha veduto se il Mosettig aveva seco l'orologio con catena e su questa appese le chiavi?

— Non vidi chiavi.

— Come le disse il Maffei di voler aprire la cassa?

— Mi disse che egli si sarebbe recato tra mezzogiorno e le due, quando tutti gli impiegati erano via; che il Mosettig chiudeva la cassa soltanto con la chiave di mezzo. Che in cassa si trovavano 150.000 fiorini, che egli avrebbe portati via.

— E dopo che cosa dovevate fare?

— Il cadavere si doveva porlo nel baule o portarlo in casa dei suoi genitori; i quali con un pretesto si sarebbero allontanati e poi con due o tre litri di petrolio si doveva abbruciare il cadavere. La gente avrebbe detto che il Mosettig è scomparso facendo un vuoto di cassa. Poi Maffei si sarebbe messo in società con suo cognato, Gentilomo, trascorsi un sei mesi. Indi mi avrebbe fatto studiare, mi avrebbe preso un grande quartiere e si sarebbe insomma messo su casa.

Il Publico Ministero domanda alla Ribos chi è stato a collocare in mano del Mosettig il revolver.

— Il Maffei, per far vedere che si è ucciso da se.

Avv. Angeli. Lei ha detto che il Maffei sarebbe venuto da lei e si sarebbe trattenuto sempre, fino a consumazione del fatto.

— Sì.

— Quanto tempo sarà passato da quando è ritornata a casa fino a quando entrò il Mosettig?

Presidente. Come calcola il tempo? Con la testa, con l'orologio o come?

— Vidi l'orologio di S. Antonio nuovo che segnava mezz'ora.

— Avv. Angeli. Come spiega che il Mosettig si aveste, siede e tranquillamente si mette a leggere senza chiederle che confidenza aveva da fargli?

— Nessuna. Il Mosettig non mi chiese nulla del Maffei.

— La porta del corridoio era aperta?

— Sì, quella dell'entrata.

— Aperta anche quella della cucina e della stanza?

— Sì, pure aperte. La Righini venne a prendere la figlia: ciò prova che erano aperte.

L'avv. difensore prega di prendere nota di tutto ciò nel protocollo.

Avv. difensore. Che cosa raccontò alla madre del Maffei?

— Non mi ricordo. Maffei mi disse che dicessi a sua madre come lo avessi ucciso io.

Presidente. Lei aveva detto di aver detto alla madre del Maffei, di aver ucciso il Mosettig.

— Perchè voleva violentarmi, dissi

— Quanto tempo fa sua madre comperò il baule?

— Un anno fa.

— Le domandò che glielo prestasse?

— Sì, due mesi prima perchè avevo da porvi della roba non avendo posto.

Avv. difensore. Che cosa disse a sua madre quando le ordinò di andar a prendere il coltello.

— Le dissi che c'erano delle casse da tagliare.

Avv. difensore. La porta si chiude bene?

— No, dissi al Maffei che avevo paura ed egli portò allora il lucchetto che mise anche a posto.

Avv. Quanti ingressi ha il suo appartamento?

— Uno solo.

— Quando lei uscì, incontrò il Maffei?

— Sì.

— Si intrattenne in cucina o si recò sul pianerottolo?

— Sul pianerottolo.

Il Presidente le racconta ciò che essa aveva deposto prima, essa conclude col dire di essere uscita.

P. M. Che cosa disse al portinaio circa il muratore.

— Dissi che non venisse dopo pranzo poichè non sarei stata a casa e ciò perchè sapeva quello che doveva accadere.

P. M. Quei due anelli con che intenzione furono collocati sulla porta dal Maffei?

— Perchè avevo paura.

— Avv. difensore. Aveva sempre paura?

— Sì.

4.o giurato. Quando esternò la paura di restar sola?

— Da quando abitavamo là.

Alle 12.20 è finito il costituto della Ribos. La seduta è sospesa per cinque minuti.

Costituto del Maffei.

Dopo il riposo rientra la Corte. Sono tutti a posto, meno l'avv. D'Angeli: lo si attende 10 minuti, poi il presidente ordina all'usciere di andarlo a cercare.

Viene introdotto l'accusato Maffei.

Pres. Dall'atto d'accusa avrà compreso di quale fatto ella viene accusato; si riconosce colpevole?

— Sono colpevole di avere tirato contro il Mosettig.

— Ma la si accusa di averlo voluto uccidere per rubargli la chiave della cassa.

— Non è vero.

— Racconti come conobbe la Maria, Ribos, come si sviluppò la loro relazione ed il resto.

Il Maffei narra di avere conosciuto la Ribos un anno e mezzo prima del fatto, allorchè dessa abitava in via della Pietà, dice ch'ebbe tosto seco lei relazione intima, conseguenza della quale si fu che la Ribos partorì una creatura morta poco tempo dopo; che quando la Ribos andò ad abitare in piazza S. Giovanni, egli andava a passare le notti con lei.

— Di che cosa parlavano... quale era il soggetto dei loro discorsi in questi ultimi tempi?

— Non parlai mai del Mosettig nè della cassa.

— Non le chiedeva essa se come cassiere avesse la possibilità di prendere denari dalla cassa?

— Sì, ed io rispondevo che avrei potuto prenderne quanto volevo.

— Ha anche dato qualche indicazione sulla disposizione dell'ufficio?

— Non dissi mai come fosse disposto l'ufficio.

— Col Mosettig non parlò mai della Ribos?

— Sì, ne parlai ed anzi egli mi disse che la Ribos era una cameriera sporca, che aveva relazione col dott. Münichreiter; io ebbi la debolezza di riferire ciò alla Ribos, aggiungendo che io era perseguitato dal Mosettig.

— In che qualità stava lei al Credit.

— Dapprima ero cursore alla speditura, poi passai alla cassa col Mosettig.

— Il Mosettig era contento di lei?

— Era poco contento, perchè sapeva della mia relazione con quella donna e quindi aveva in me poca fiducia.

— C'erano delle altre ragioni perchè il Mosettig dubitasse di lei.

— Mancò del denaro... e il Mosettig si proponeva di farmi mandar via dalla cassa.

— Prosegua.

— Quando si ammalò il sig. Cozzi, io lo sostituii; mezz'ora dopo, avendo rivisto la cassa, feci osservare al Mosettig che vi mancavano 20 fiorini; il Mosettig fece subito confusione. Pretendeva la fascia del pacchetto in cui mancavano i 100 fiorini.

— Com'è poi la storia della fascia?

— L'ho gettata via.

— Perchè non la tenne? Come spiega lei questa confusione?

— Il Mosettig mi accusava d'incapacità. Egli si recò in casa del sig. Cozzi e parlò in segreto di questo. Il giorno 17 rilevai da mia sorella ch'io sarei stato rimosso dal posto, passato alla cassa valute e dopo un mese assegnato alla corrispondenza.

— Si sono verificati altri ammanchi, oltre a quello dei 20 fiorini da lei accennato?

— Sì, uno di 25 napoleoni.

— Come fu, come si scoperse?

— Si trattava di un sacco di 300 napoleoni per Brunner, sacco ch'era passato per tante mani; io lo passai a Vostry, questi al fante; il fante lo portò a Brunner, il quale non lo volle ricevere, perchè mancavano 25 napoleoni. Il Credit ha dovuto rifondere la somma mancante.

— Su chi si sospettava, circa questo ammanco?

— Si sospettò su me ed io doveva essere allontanato dalla cassa entro il mese.

— Guardi se si può ricordare il giorno preciso in cui doveva avvenire quell'allontanamento.

— Era il giorno 20 che cadeva di domenica.

— Parlò colla Ribos di questo?

— Parlai con essa la sera del 17 e le narrai della rimozione.

— Che cosa disse ella?

— Mi disse: „Te vedi se xe vero che ti xe in cativa opinion del Mosettig?“ Al che io replicai: „El me ga sempre perseguità“.

— Il Mosettig le disse mai di avere avuto relazione colla Ribos?

— Sì, il Mosettig mi disse che la Ribos ebbe relazione secolui come l'ebbe con altri impiegati. (La Ribos si agita.)

— Avviciniamoci un po' al fatto; lei dice dunque che fu la Ribos a fare il proponimento di uccidere il Mosettig. Narri ciò che essa disse...

— Essa mi disse che lo avrebbe pregato di venire da lei, che saprebbe indurlo a venire e una volta su, - soggiunse - se no 'l farà quel che digo, ghe darò una cortelada“. Io dissi che farebbe bene. La mattina appresso me ne andai per i fatti miei e nell'andarmene cercai di dissuadere la Ribos dal far venire a casa il Mosettig.

— E dessa non ascoltò il suo consiglio?

— No; a mezz'ora dopo mezzodì essa andò a chiamarlo, ad onta ch'io, incontrandola per le scale, le avessi detto che non volevo che lo facesse.

— Come ha trovato la stanza lei, entrandovi?

— Trovai tutto cambiato.

— Quando ha incontrato la Ribos per le scale, com'era essa?

— Era agitata, ma insistette nell'andar via. Salito al quartiere, rimasi solo circa 10 minuti, in questo intervallo venne in camera una bambina la Righini.

— Poi, quando rientrò la Ribos che cosa disse?

— Quando ritornò mi disse: adesso viene. Io, per non farmi vedere dal Mosettig, passai in cucina e da là nell'andito.

— Il Mosettig non vide lei?

— No signore.

— La ci dia un po' di spiegazione del piano del quartiere.

L'accusato fornisce la chiesta spiegazione.

Pres. Era chiaro nel sito dove lei si era appiattato?

— Era una semioscurità.

— Bene, poi che cosa accadde?

— La Ribos voleva parlare da sola a solo col Mosettig; tre minuti dopo che si trovava con lui in camera, uscì per vedere se ci fosse gente per le scale, quindi tornò dentro. Poco dopo intesi un urlo, mi precipitai nella stanza..

— Come stava la porta?

— Era socchiusa... Vidi il Mosettig col collo tagliato, sanguinante; egli mi venne addosso; io volli fuggire, ma trovai la porta chiusa dietro a me; allora mi portai verso la *cuccetta*...

Qui il presidente spiega la disposizione della stanza e il sito dov'era situato il letto.

Acc. continuando: Il letto stava vicino la porta. Vidi che il Mosettig mi veniva incontro col rasoio in mano.

— Ma perchè il Mosettig le correva addosso?

— Per l'odio che aveva verso di me.

— E dopo?...

— Passai sopra il letto.

— Come un gatto?

— Sul comodino vidi la revoltella; eccitato dalla disperazione e dalla paura lo afferrai e tirai parecchi colpi, senza sapere ciò che facessi.

— Vada avanti.

— Venne la Ribos, aprì la porta, poi mi tolse di mano il *revolver* e lo mise in mano al Mosettig e nel far ciò s'insanguinò le mani. (Sensazione).

— Quanti colpi ha tirati?

— Non so.

— Quante cartucce v'erano nella revoltella?

— Tre o quattro cartucce.

— In qual posizione stava Mosettig rispetto lei quando lei tirò i colpi?

— Mi stava di dietro; tirai senza vedere; io stava fra le *cuccette*; m'accorsi di averlo colpito solo quand'egli cadde a terra.

— Quale impressione le fece il vedere il Mosettig al suolo?

— Rimasi lì senza parola.

— E la Ribos?...

— In quel momento non era in camera.

— Che cosa disse quando entrò?

— Mi disse: „Coss'ti fa qua, stupido?“ Poi mi prese il *revolver* di mano e lo mise in mano a lei, per far credere ad un suicidio. Ci siamo quindi allontanati, ci siamo recati da mia madre, alla quale narrammo il fatto, dicendo trattarsi di un suicidio; lo stesso dicemmo alla madre della Ribos.

— E alla polizia che cosa dissero?

— Alla Polizia dissi la stessa cosa, aggiungendo che vidi il Mosettig esploderei i colpi da solo.

Il presidente gli contesta alcune contradizioni, poi gli chiede:

— Al giudice inquirente che cosa disse?

— Raccontai che il Mosettig voleva violentare la Ribos e che ne vidi soltanto il cadavere.

— Più tardi ella disse che voleva raccontare la verità; questo fu il giorno 6 dicembre. Si ricorda che cosa ha detto?

— Ho detto ch'è stato il Mosettig ad impadronirsi del *revolver* e ad esplodedere un colpo; ch'io allora m'interposi, gli tolsi il revolver e tirai... e il colpo partì da sè.

— Ma oggi lei cambia di nuovo la sua deposizione; a quale si ha da vedere?

— In questo momento solenne devo dire la verità.

— Anche dinanzi al giudice istruttore c'era qualche solennità; perchè ivi ha detto tante cose false?

— Perchè era falsa la Ribos.

— Ma la Ribos ha detto sempre il vero.

— Io credevo che la Ribos avesse da ritirare un'accusa che non si basava sul vero.

— Le faccio osservare però che al suo confronto con la Ribos ella non disse ciò che dice oggi.

(L'accusato resta perplesso).

— Come la Ribos era a cognizione delle disposizioni di servizio, nella manipolazione di cassa, se ella non le ha mai parlato di ciò?

— M'interrogava sempre su queste cose.

— Quel baule grande, che [illegible] no del fatto si trovava in [illegible] Ribos, lo vide lei? sa[illegible] cosa dovesse servire?

— Sì, lo vidi, ma non seppi a qual uso fosse destinato; la Ribos mi disse che serviva per riporvi della biancheria.

— E quel coltellaccio (il presidente gli mostra il coltellaccio che fu trovato nel letto e che sta sul banco della Corte) lo riconosce?

— Lo vidi in casa della Ribos.

— Venne fatto affilare, vero?

— Questo non so. C'era pure un rasoio che portai là un mese prima... per divertimento (si ride).

— Andava lei dal barbiere?

— Sì, qualche volta.

— E questo *revolver* lo riconosce?

— Si signore.

— Dove si trovava il coltellaccio il giorno del fatto?

— ... Ma... gli altri giorni si trovava in cucina.

— Sapeva lei che il Mosettig portasse la chiave della cassa appesa all'orologio?

— Lo sapevo.

— Sa quanto denaro teneva il Mosettig in cassa?

— Da 80 a 100 mila fiorini. Io vedeva quanto gliene veniva consegnato; non poteva però calcolare quanto gliene rimanesse fino al mezzodì.

— E le chiavi che aveva lei, le teneva o le consegnava a qualcuno?

— Alla sera le consegnavo al Mosettig, il quale le passava al Cozzi.

— Sa quali fossero le abitudini del Mosettig, dove se ne andava per esempio, al mezzodì, quando lasciava l'ufficio?

— Sapevo che andava prima in birraria, poi si recava a pranzo.

— Qual via prendeva per recarsi a pranzo? Doveva in ogni caso imboccare la via della Caserma?

— Sì; così mi disse anche la Ribos.

— Le feci rilevare avanti già parecchie contradizioni; ora mi preme di rilevare la dichiarazione ch'ella fece al giudice istruttore. Ella gli disse ancora la sera prima del fatto avevano deciso di ammazzare il Mosettig. Ella aveva detto che aveva agito così perchè riteneva il suo trasloco affatto ingiusto e quindi per vendicarsi.

L'accusato vorrebbe parlare di minacce, ma il presidente lo esorta a dire la verità. Egli nega d'aver detto così.

— Ma è protocollato! (Rivolto alle parti): Si è avuto la precauzione di assumere il Maffei, oltrechè dinanzi al giudice ed al protocollista, anche dinanzi due testi di fiducia.

— Mi sarò espresso male.

— Il Mosettig portava anelli, orologio?

— Sì, ne vidi.

Il confronto tra i due accusati

— Adesso le dirò quanto in sua assenza ebbe a deporre la Ribos; glielo dirò per sommi capi.

Qui il presidente fa un racconto dettagliato di tutte le circostanze esposte dalla Ribos, riuscendo a fare un quadro vivissimo del drama, efficacissimo specie nei punti più culminanti.

Il Maffei ritto in piedi tra le due guardie se ne sta fermo, impassibile. Terminata l'esposizione, il presidente gli chiede se ciò sia vero o no, il Maffei risponde:

— E' assolutamente falso.

— Ma si rivolga anche a lei, - additando la Ribos - che pare abbia interesse a crear fatti e delitti (La Ribos si alza, s'avanzano due guardie e si pongono tra lei ed il Maffei). — E' vero, Maria Ribos, quello che ho adesso raccontato? Ha detto la verità?

L'accusata resta silenziosa. Il presidente s'impazienta, pesta il piede e chiede nuovamente, mentre tra il publico si fa qualche rumore:

— Ma non è dunque vero?...

— Sì, ch'è vero. (piange).

— Basta, si sieda.

Pres. a Maffei. — Dalle 12 alle 2 all'ufficio dov'era lei occupato rimane un custode, come ha detto; ora io domando se prima delle 2, all'una e mezzo, per esempio, capitasse un impiegato e dicesse al cursore: vammi a prendere uno spagnoletto, vi andrebbe il cursore?

— Il cursore va se v'è qualche altro in ufficio, se no, no.

— Fra i cursori v'è un balbuziente [illegible] quale partecipaz[illegible] Corso N. 37. [illegible] Cassutti? non è

— Ma tutti dissero che non l' ebelo e Cassutti il Parenzan, che lei cita, sia uomo da menare *sberloti* e no da torsi via. Il Cassutti veniva mandato alla posta?

— Sissignore.

— Le faccio presente che la Ribos parlò di questo servo, dicendo che lei glie ne aveva tenuto parola proponendosi, cioè, di farlo venire a casa quando si recava alla posta, allo scopo di ammazzarlo e torgli i denari che avrebbe seco.

L'accusato nega recisamente.

Pres. E' vero ciò, Ribos?

Ribos. Sì, è vero.

Difensore. Non chiudeva ella la Ribos in camera, quando non dormiva da lei?

— No signore.

Con questa domanda si chiude il costituto di Maffei; sono le 2 meno 10 minuti.

Esame dei periti in armi.

Viene data lettura delle perizie militari, poi si passa all'interrogazione dei periti in armi che sono: Matteo Thonhäuser i. r. capitano dei cacciatori e Giuseppe Novak i. r. primo tenente di artiglieria; parlano tedesco ed il consigliere conte Dandini quale interprete giurato traduce in italiano le loro deposizioni. Mentre si assume il capitano Thonhäuser viene allontanato il primo tenente Novak.

Il perito dichiara che i proiettili trovati nella stanza ed addosso all' interfetto corrispondono a quelli della rivoltella in presentazione, la quale ha la canna rigata. Mostra che il proiettile che trapassò il cervello del Mosettig e che cagionò la sua morte, è una palla che ha un'ammaccatura, prodotta probabilmente dall' aver battuto contro il cranio. Il 3.o proiettile, che venne trovato nei vestiti, è quello precisamente che, entrato per lo zigoma destro, uscì per il labro superiore. Il 4.o è la palla conficcatasi nel pezzo di porta.

Questa perizia presenta poco interesse; ne aveva fino a che il Maffei negava di avere esploso i colpi; ora che lo ammette, non ci si annette una certa importanza.

Il 2.o perito depone conforme al precedente.

Il dibattimento viene sospeso alle 2.10 per essere ripreso alle 5 di sera.

* * *

Allo scoccare delle cinque entra la Corte; s'apre la galleria, che s' empie con gran rumore. L' avv. D'Angeli, il cons. Crusiz (P. M.) il presidente discorrono degli incidenti della causa. La sala è zeppa; le anticamere, gli anditi, i pianerottoli, le scale, l'atrio sono ingombri di gente. Folla anche in istrada.

Il presidente prende posto e suona il campanello per ottenere il silenzio; ma deve ripetere la sonata. Finalmente alle 5 1|4 la calma si fa solenne.

Gli accusati vengono introdotti uno per volta nella sala, in mezzo alle guardie, tra gli sguardi, ansiosamente curiosi della folla.

Pres. Maffei, ha inteso il giudizio degli esperti in armi? Ha da fare qualche osservazione?

— Nessuna.

— Non ricordo se le ho contestato una circostanza; ad ogni modo ripeterò. La Ribos sostiene che fu lei a suggerirle di portare il baule e che lo scopo a cui avrebbe dovuto servire si era di collocarvi entro il cadavere. La Ribos dice che è stato lei a levare i tramezzi. Il baule col cadavere poi doveva essere portato a casa dei suoi genitori, ove il cadavere doveva venire bruciato.

— Falso.

Pres. Ribos, è vero quanto diceste stamane sul distruggimento del cadavere?

Ribos. Sissignore.

Pres. Maffei, stamane lei disse che quando il Mosettig la inseguiva lei aveva scavalcato il letto; come va che negli anteriori esami non disse di avero scavalcato il letto, ma di esservi passato sotto?

— Non so.

— Il giudice fa osservare che sotto il letto può passarvi appena un gatto.

— Non mi ricordo.

— Oggi che ammette di avere tirato i colpi di rivoltella, si ricorda che in altro esame, ella emise il sospetto che fosse stata la Ribos ad esplodere la rivoltella?

— Non è vero.

— Allora perchè dirlo?

— Non mi ricordo.

— Gli farò presente io ciò che lei non ricorda: Risposta 41, analoga domanda: Se, come si dice, non essere possibile che Mosettig si sia tirato da solo, allora sarà stata la Ribos a tirare.

— Sarà registrato male.

— Ripeto: agli esami [illegible] hanno sempre assistito due [illegible] ducia. — In altro esame [illegible] alla [illegible] sersi concertato coll[illegible] nire in casa il M[illegible]

— Non dissi questo.

— Alla risposta 81, dice fra altro: „In quel Venerdì sera, tanto io che la Ribos avevamo intenzione di uccidere il Mosettig." Questa è la testuale sua deposizione, questo ella disse dinanzi a due testi giudiziali.

— L'avrà detto essa.

— No, fu lei che lo disse e così fu registrato.

L'accusato tace.

— Stamane ha detto che quando il Mosettig le venne incontro col rasoio, le era stata chiusa la porta.

— Sì.

— In un anteriore esame disse viceversa. Ribos, è vero questo, che voleva fuggire?

Ribos. Non è vero.

Maffei. Ma è vero.

Ribos. Le chiavi erano dentro della porta; ... non è vero; bugiardo!

Maffei. Le chiavi erano di fuori.

— Che scopo aveva di chiudere la porta?

Ribos. Ti te son vignù dentro col revolver in man! (La Ribos quando risponde e inveisce contro il Maffei parla a voce alta e chiara).

Maffei. Non è vero. (Rumori).

Il tentativo di suicidio del Maffei in carcere.

Pres. Spiegate il tentativo fatto di lanciarvi fuori della finestra delle carceri nel mentre venivate esaminato dal giudice istruttore?

Maffei. Ero disperato.

Il presidente fa dar lettura dei rilievi d'ufficio. Ecco quanto è detto: Durante l'esame fatto dal giudice istruttore, al 22 novembre alle 7 3/4 di sera al II piano dell'edifizio delle carceri le cui finestre prospettano sul cortile, il Maffei sempre più comosso dell'esame, dopo aver firmato l'ultimo foglio del protocollo, spiccò un salto, aperse la finestra e stava per precipitarsi giù, ma venne trattenuto in tempo dal guardiano Meghes.

Acc. E' vero.

Le chiavi della porta. Scambio di chiavi.

Viene data lettura del protocollo degli oggetti, perquisiti agli accusati. Nelle tasche al Maffei furono trovati un anello con dieci chiavi, un orologio d'argento ed un temperino. Addosso alla Ribos si trovarono un portamonete contenente l'importo di f. 1.99, uno scontrino del lotto, nonchè alcune chiavi.

Difensore: La chiave rinvenuta alla Ribos era quella della sua stanza?

Il Presidente esibisce all'accusata la chiave: E questa?

Acc. Sissignore.

Pres. (alla Ribos) Aveva lei queste chiavi?

Acc. No.

Pres. (al Maffei). Le aveva lei?

Maffei. Sì, la me le ga dade ela.

Ribos (prorompendo). No, no xe vero, bugiardo! te le ga cielto ti solo, mi no gavevo sta c'ave. (Ilarità).

Il cursore prova se la chiave va nella serratura della porta. La chiave non combina, è della stanza della Ribos.

Pres. Quella che viene presentata dovrebbe esser quindi la chiave d'entrata.

L'avv. Angeli rileva in questo fatto della chiave una contradizione fra il protocollo giudiziale e quello della polizia.

P. M. Il giudice istruttore potrà chiarire.

Il presidente si riserva a dare le opportune spiegazioni.

Documenti diversi.

Il presidente fa poscia dar lettura della ispezione fatta dalla Commissione giudiziaria alla Cappella mortuaria di San Giusto, nel giorno del delitto, si rileva come il fatto venisse a conoscenza dell'autorità e quali disposizioni venissero prese; apparisce quindi la spiegazione di tutte le ferite. Una ripetizione di quanto già sappiamo dall'atto di accusa.

Il Presidente fa notare come per i rilievi di sopra luogo le chiavi del quartiere occoressero a suo tempo al giudice itruttore: è possibile quindi che la chiave sia cambiata. Manderemo a prenderla.

La difesa si riserva eventuali proposte.

Viene poi data lettura della autopsia cadaverica, lettura che dura circa dieci minuti. Si passa alla lettura della perizia dei Dottori Zamparo e Xydias.

E' conforme all' atto d'accusa.

Vengono recate le vesti del povero Mosettig: Sono lacerate e in alcune parti lorde di sangue. (Impressione).

Dal presidente viene fatto esibire il coltellaccio. Il dott. Zamparo risponde ad analoga domanda che vibrando il colpo con molta forza con quel coltellaccio poteva arrecare la morte.

Le macchie di sangue in cucina.

[illegible] interroga il dott. Zamparo [illegible] trovate delle tracce di

— No.

Pres. (al dott. Zamparo). Ora, se il Mosettig fosse entrato in cucina, ci sarebbero state delle tracce di sangue?

— Certamente.

— Accusato, ha nulla da ridire sul parere della perizia?

— No.

— Accusata Ribos: la difesa ha detto che se il Mosettig fosse entrato in cucina, avrebbe lasciato delle tracce di sangue.

Ribos. Fece un solo passo.

Pres. Come spiega lei, dunque, che non si siano trovate delle tracce di sangue?

Ribos. Mosettig entrò subito nella camera.

Pres. Ha ben osservato fino a qual punto s'inoltrò il Mosettig nella cucina?

Ribos. Non osservai bene: ma non era nè fuori nè dentro.

Difensore Angeli: Questa mattina però ella rilevò che il Maffei sparò quando il Mosettig era in cucina.

Il presidente spiega come dal complesso delle spiegazioni date dalla Ribos risulta che il Maffei tirasse il colpo quando il Mosettig si trovava sulla soglia.

A questo punto il Presidente fa esibire ai giurati il piano topografico del quartiere.

Frattanto nella sala si chiacchiera. L'avv. Millanich discorre con la Ribos. L' avv. Angeli col presidente e col P. M.

Alle ore 6.40 rientra la Corte. I giurati affermano di aver presa esatta cognizione del piano topografico.

Il perito Dr. Zamparo afferma di non aver osservato se sul pavimento della cucina vi fossero tracce di sangue. Il presidente rileva che c'erano macchie sui mattoni. La difesa si riserva.

Entra il perito Dr. Xydias che si dichiara in generale d'accordo col suo collega. Circa alle tracce di sangue in cucina, ritiene essere queste derivate dal trasporto del cadavere.

Il presidente fa notare alla Ribos il deposto del perito che non é concorde con quello di lei.

Ribos. Ero confusa.

Il Maffei interrogato risponde che non ha nulla da osservare.

Viene poi esibito il coltellaccio.

Pres. (al Perito) Sa dove il coltello sia stato trovato?

— Sì, mi consta che fu trovato fra le coperte del letto.

Alle sette pom. viene chiusa la perizia. Viene chiarito l'incidente della chiave la quale era stata presa dall'ispettore Motek, per un rilievo di sopraluogo.

Si dà lettura del protocollo dei rilievi di sopra luogo fatti dalla Commissione. Dalla lettura risulta essere stati sequestrati degli anelli di ferro, un lucchetto inglese e una girandola.

Un'altra lettura della perizia accenna agli effetti rinvenuti vicino e indosso al cadavere, ossia: un rasoio intriso di sangue, un revolver a sei tiri, pure macchiato di sangue, una spilla, orologio, catena, taccuino, borsellino, ombrello con anello lordo di sangue.

L'orologio e la catena d'oro vengono esibiti ai giurati perchè possano procedere all'esame della chiave che vi sta appesa che, com' è noto, è quella del *tesoro* della Cassa, ch' era in consegna del Mosettig.

Pres. al Maffei. Riconosce quest'orologio e questa catena per quelli che appartenevano al Mosettig?

— Sì.

Si dà per preletto il risultato della perizia risguardante la costituzione fisica degli accusati.

Circa allo stato di salute della Caterina Ribos, madre dell'accusata, il presidente comunica che recatisi nell' abitazione di lei il giudice istruttore cons. Leitner e l'ascoltante Candellari, assieme al medico perito dott. Seunig, dalla visita fatta da quest'ultimo emerge come la Ribos madre, in causa ad una infiammazione emorroidiale, sia realmente impossibilitata di comparire al dibattimento.

Ella però dichiarò al giudice istruttore di non accettare il beneficio di legge e di confermare pienamente quanto ebbe a deporre nella prima istruttoria. Non ha nulla in contrario che la sua deposizione venga letta al dibattimento.

Il P. M. propone venga fatta questa lettura.

La difesa, non opponendosi a tale lettura, in relazione a quanto ebbe a proporre anteriormente, insiste che venga citata la testimone Carolina Illincich, levatrice.

Il P. M. s'oppone. La Corte si ritira per deliberare su questa divergenza, e dopo un minuto rientra; la domanda della difesa viene accolta e il Presidente comunica che verrà disposto affinchè la Illincich venga chiamata a deporre quale testimone all'udienza dello indomani.

Esami scritti di Caterina Ribos.

Il cancelliere legge i protocolli contenenti gli esami scritti della Caterina madre della Maria Ribos.

Nel primo son contenute le generali, che sono: Caterina Ribos, d' anni 46, da vent' anni a Trieste, cuoca. E' stata assunta il giorno stesso del suo arresto. Essa dichiara di non sapere perchè venisse arrestata.

Sa del fatto di sangue; non come accadde. Sa della relazione che correva tra sua figlia ed il Maffei. Nel pomeriggio di quel giorno il Maffei e la figlia vennero ad avvertirla che un certo Mosettig si era suicidato in casa della Mimi, il qual Mosettig sarebbe andato colà allo scopo di far all' amore colla Maria.

Dato quest' avvertimento, i due s'allontanarono e non li vide più. Dopo ciò dessa si recò sul luogo e vide il cadavere del Mosettig; quindi venne arrestata.

Nell' esame del 22 novembre la Ribos madre, confermando la deposizione anteriore, parla di dispiaceri col Maffei ch' ebbe sua figlia, della costei gravidanza, venuta a sua cognizione. Il Maffei lo vide il sabato antecedente e parlò con essolui 15 giorni prima. Sette mesi innanzi sua figlia le disse occorrerle 500 fiorini. Dessa la sgridò perchè aveva trovato uno disperato per amante. Quanto al coltellaccio dice che venne offiziata dalla figlia a farlo affilare; doveva servire, secondo le fu detto, per tagliare delle legna; spendette per la affilatura 8 soldi. Essa voleva rifiutarsi ad occuparsi di ciò, ma la figlia insistette, minacciando uno scandalo da parte del Maffei.

Riguardo al baule, dice che lo teneva presso di sè da circa 3 anni; sua figlia disse che le sarebbe tornato utile: non comprese la causa della premura della figlia nel volerlo subito. - „Maffei vuole averlo oggi" le disse sua figlia; venne un servo di piazza e glielo consegnò.

Si diffonde poi a raccontare le fasi dell' educazione della figlia; poi narra che la domenica precedente al fatto trovò il Maffei presso sua figlia e questa ebbe a dirle che il Maffei diverrebbe presto un signore perchè 3 numeri di certe cartelle erano diggià usciti. La teste ritenne ciò uno scherzo.

Pres. Ribos, ha niente da osservare riguardo questa deposizione?

Rib. No signore.

Pres. E lei Maffei?

Maffei nega.

Pres. a Maff. Aveva lei bisogno di denaro?

— Sì, aveve circa duecento fiorini di debiti.

— Quanto aveva di stipendio?

— Aveva 460 fiorini all' anno.

Deposizione di Stefano Stoch servo di piazza (Corriere).

Declinate le generali, le Stoch presta giuramento.

E' di posto all'Aquedotto, all' angolo della via delle Aque. Dichiara di conoscere la Ribos e d' avere avuto incarico di trasportare il noto baule; era il giovedì od il venerdì prima del fatto, verso le 11 ore antimeridiane quando la Ribos andò da lui a dargli l' incarico di recarsi da sua madre, presso il Dr. Brettauer, a prenderlo e portarlo in piazza S. Giovanni N. 4. Portato che l' ebbe, la Ribos gli pagò 40 soldi. Lo portò fino nell'andito al quartiere, poi se n' andò.

Avv. Angeli. Non dimandò lei niente in quel giorno alla signorina?

— Sì; non avendola veduta da parecchi giorni, le chiesi se fosse stata ammalata e lei mi rispose che no, ma ch' era stata presso una famiglia.

Pres. Ribos, è vero questo?

— Sì signore.

— E si credeva obligata lei a rispondere ad una tale domanda fatta da un servo di piazza?

— Non signore.

— Basta così.

Deposizione di Carlo e Francesco Giovanella Arrotini in via del Torrente.

Prestato il giuramento C. Giovanella dichiara di conoscere la Ribos; non ricorda se sia venuta da lui. Quanto alla marca sul coltello non sa se la fece lui e suo padre

Francesco Giovanella padre, d'anni 53, da Mortaso, giura; esamina il coltello e dichiara di non poter dire se fosse stato lui o suo figlio ad affilarle; non sa chi venne a ritirarlo.

Deposizione di Paolo Cassutti

E' un giovanotto di 22 anni, nativo di Presburgo. Giura.

Dichiara di conoscere il Maffei che era impiegato al *Credit* quale sotto cassiere. Ebbe da lui l'incarico di comperargli quattro *girandole* d'ottone e niente altro; ciò fu quattro o cinque giorni prima del fatto. E' addetto all' ufficio Liquidazione.

— Porto — continua il teste — rare volte denaro; piccolezze; per esempio due o tre cento fiorini.. due o tre mila (si ride) vado ad incassare, porto alla posta.. qualche volta.

Pres. Nel suo esame scritto disse più volte.

— No; una volta sola 12.500 fiorini.

— Osservo che quando la somma passa i 10 mila fiorini il cursore deve essere accompagnato.

— Altre volte portai 5 o 6 mila fiorini.

— La somma cresce (si ride). Chi le consegnava il denaro che portava alla posta?

— Ora l' uno ora l' altro.

— Fra i suoi compagni c' è qualcuno che la motteggia, che la tratta di semplicione?

— Ma... da *sempio* non mi hanno mai trattato. (Si ride).

Pres. Maffei, che cosa ha da osservare?

— Io incaricai il teste di comperarmi le *girandole* due o tre settimane prima del fatto.

Esame scritto di Francesco Parenzan.

Il Parenzan è altro cursore del Credit; presta giuramento. Dichiara di non avere difetti nel parlare e dice ch' è il Cassutti che viene beffato per la sua semplicità. Il Maffei non gli diede mai alcun incarico.

Il presidente avverte che ora si dovrebbe passare all'esame di quei testi che sono impiegati allo Stabilimento di Credito; ma osserva che se tale esame s'incominciasse, si dovrebbe anche esaurirlo, e ciò occuperebbe molto tempo. Chiede alle parti ed ai giurati se credono si continui nell' assunzione dei testi o se intendono di rimettere la continuazione a domani.

Su proposta dell'avv. Dott. D'Angeli, il presidente dichiara di chiudere la seduta (sono le 8 ore) rimettendo la continuazione del Dibattimento a domani (oggi) alle ore 9 e un quarto di mattina.

Telegrammi della notte.

La campagna d' Africa. ROMA 23. Incomincia a formarsi generale la credenza che per quest' anno non è a credersi che possa aver luogo un' azione qualunque in Africa. Il governo ha dato al comandante in capo gli ordini più precisi perchè non si attacchino gli abissini e d'altra parte si comprende che questi hanno rinunciato ad attaccare. — I giornali discutono già se convenga ritirare le truppe dall' Africa in presenza dell' appressimarsi della stagione pericolosa. Ad ogni modo si attendono le dichiarazioni che farà alla Camera l'on. Crispi.

L'incidente di Firenze. — La guerra della stampa francese. PARIGI 23. I giornali publicano una protesta del corpo consolare di Firenze contro la violenza usata al consolato francese, violenza che tange i diritti delle genti.

— ROMA 23. A proposito dell' incidente di Firenze la „Riforma" dice: Naturalmente noi non pretendiamo di chiudere la bocca ai giornali francesi. Noi teniamo a constatare, di fronte agli opposti apprezzamenti dei giornali di Parigi, che il governo italiano fece quanto doveva, non già dietro pressioni o minacce, ma di sua spontanea volontà. Tanto è vero, che l'ammonizione al pretore di Firenze, venne inflitta fino dal 13 gennaio, come da parte sua il governo francese non poteva a meno di conoscere nella sua lealtà che la questione di merito stava come fu posta dal nostro governo ed arrestarne l'interpretazione. — Constatato il desiderio della commissione mostrato dal governo dell'incidente di Firenze e il rispetto ottenuto ai diritti dell'Italia, soggiunge che il governo francese dovette ammettere la sospensione della giurisdizione dei tribunali italiani in Tunisia non implicare rinuncia alle clausole del nostro trattato colla reggenza fino alla sua scadenza. Con ciò si ritiene l'incidente esaurito.

— BERLINO 23. La „National Zeitung", occupandosi dell' incidente di Firenze, si rallegra che sia stato appianato con sodisfazione delle due parti. L'Italia, dice la „National Zeitung", non ha avuto bisogno dei consigli della Germania e in ogni caso questi sarebbero stati pacifici. Occorrendo, la Germania avrebbe spalleggiato l' Italia, come l' aiuterebbe ogni qualvolta si trattasse di respingere prepotenze.

L'incidente di Firenze, per sè stesso insignificante, ha accentuato l'antagonismo tra le due nazioni, causato non solo dalle condizioni del Mediterraneo, ma anche dalla gelosia della Francia per lo sviluppo politico ed economico dell'Italia che forma la meraviglia di l'Europa e riserva all'Italia il primo posto tra le nazioni latine.

Il modo con cui fu risolto l'incidente prova che il programma della triplice alleanza è essenzialmente pacifico e conciliante.

L'affare di Burgas. COSTANTINOPOLI 23. Dalla *Reuter*: L'incaricato d'affari del Montenegro chiese l'estradizione dei montenegrini compromessi nella spedizione di Burgas onde sottoporli al Tribunale nazionale.

Coburgo in viaggio. SOFIA 23. Il principe Ferdinando e la principessa madre accompagnati dai ministri Stambulow, Natschewitsch e Mutkurow e da numeroso seguito partirono alla volta di Filippopoli.

— SOFIA 23. Il principe Ferdinando e la principessa Clementina partirono per Filippopoli su treno speciale fra le acclamazioni della folla radunatasi alla stazione. La principessa si trattiene a Filippopoli. Il principe visiterà Jamboli, Burgas e Slivno. La sua assenza da Sofia durerà probabilmente tre settimane.

I radicali serbi trionfano. BELGRADO 23. Siccome la maggioranza dei deputati governativi in seguito all'esistita fusione è composta di liberali, cosa che è in ogni caso una anomalia parlamentare, con odierno *ukase* la Skupcina venne sciolta e le elezioni sono indette per i 4 marzo.

VIENNA 23. La „Pol. Cor." ha da Belgrado: Lo scioglimento della Skupcina fu provocato dall'attitudine che pareva assumere di fronte al governo la frazione liberale fautrice di Ristic. Lo scioglimento fu accolto favorevolmente dal partito governativo che possiede nella Skupcina attuale già una forte maggioranza ed è sicura di una completa vittoria elettorale come della totale sconfitta dei liberali. Il governo preparerà gli annunciati disegni di legge.

L'arresto di un deputato. LONDRA 23. Il deputato Parnellista Cox fu arrestato nel pomeriggio a Londra.

Arrivo di principi. FILIPOPPOLI 23. Il principe Ferdinando e la principessa Clementina arrivarono alle 4 1|2 ricevuti entusiasticamente.

Un'indennità di guerra. COSTANTINOPOLI 23. La Porta sta occupandosi della risposta alla Nota di Nelidoff circa gli arretrati dell'indennità di guerra. Si assicura che l'indugio si spiega con la circostanza della fame che regna nei „vilajets" le cui decime sono cedute all'accennato scopo.

Scontro in mare - 40 annegati. LONDRA 22. Il vapore „Oxfordshire" di tonn. 1580 cavalli 800, costrutto nel 1871 per la Compagnia Tindal di Londra con carico di minerale da Carloforte per Anversa fu investito dal vapore „Cascapedia" di 2921 tonnellate e 1200 cavalli della Compagnia Cown di Liverpool nelle aque portoghesi e colò immediatamente a fondo. Solo quattro marinai del „Oxfordshire" furono salvati dal „Cascapedia", il resto, circa 40 persone, è miseramente perito.

Gli Stati-Uniti e il giubileo del Papa. WATHINGTON 23. Riguardo alla voce che l'inviato del presidente Cleveland presso il Papa, in occasione del Giubileo, sia stato *boycottato* dalla legazione degli Stati-Uniti in Roma e non sia stato presentato al Vaticano, il segretario di Stato, Bayard, dichiara che Cleveland non inviò nessun messaggero al Vaticano e che non poteva farlo, giacchè il governo d'Italia riconosciuto ufficialmente dagli Stati-Uniti è quello di Re Umberto. Il regalo inviato al Papa da Cleveland fu cosa privata e fu trasmesso col mezzo del cardinale Gibbons, arcivescovo di Baltimora, che scelse il messaggero. Bayard soggiunge che non ne seppe nulla finchè non lesse la cosa nei giornali di New-York.

(*Vedi Telegrammi del „Piccolo" in IV pagina*)

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto, Leva il sole ore 7.39, tram. 4.43. *Oggi*: S. Timoteo. — *Domani* Conv. S. Paolo Termometro C. 7 ant. 0·7, 2 pom. 6.4, — Altezza bar. 760.4.

I nostri giornali di ieri. - Servizio straordinario. Il nostro numero di ieri ha avuto un successo tale che non si ricorda nei fasti del giornalismo triestino. Alle 10.45 era finita la lettura dell'atto d'accusa in Corte d'Assise; alle 10.46 la II.a edizione del *Piccolo*, contenente l'atto di accusa, veniva presentata alle Autorità; alle 10.47 era messa in vendita in tutti i nostri locali. La spedizione fu fatta con quattro vetture appositamente noleggiate e 8 fattorini. Alle 1 1|2 erano smaltite 16.000 copie; alcuni locali ne restarono privi, ma grazie alle disposizioni prese, alle 2 ore erano tutti riforniti. Nel pomeriggio e nella notte vennero stampate altre 10,000 copie contenenti l'atto d'accusa. In alcuni locali di vendita le guardie municipali e di p. s. dovettero intervenire per mantenere l'ordine.

Il *Piccolo della sera* ha avuto non minore successo.

Nella sala dei dibattimenti assistevano due *reporters*, uno in galleria. Quattro fattorini provvedevano affinchè le cartelle ci venissero trasmesse man mano che proseguiva il dibattimento. Quattro redattori le trascrivevano; due redattori erano addetti alla correzione delle *bozze*. Così, alla una, poteva andare in macchina *Il Piccolo della sera* che continua a stamparsi ancora adesso mentre scriviamo.

In Corso e in via Stadion, in via S. Sebastiano, in Barriera Vecchia, in via del Teatro nelle ore del pomeriggio e della sera la ressa del publico era tale che la circolazione restava quasi interrotta.

In Corso replicate volte il Tramway dovette sospendere il movimento. Molti finestroni andarono in frantumi. E a proposito facciamo presente al publico che l'affollarsi con un serra serra dinanzi all'uscio dei locali rallenta il movimento della vendita.

All'ufficio di bollatura presso la i. r. Direzione di Finanza hanno dovuto prendere disposizioni eccezionali dacchè i soliti impiegati non riuscivano a bollare il numero delle copie necessarie. Ai soliti impiegati furono aggiunte cinque guardie di finanza; invece di bollare la carta col solito timbro, in una parte furono attaccati bolli da un soldo.

Noi siamo lieti di aver dimostrato anche in questa occasione che la redazione e l'amministrazione del *Piccolo* sono organizzate in modo da poter soddisfare le esigenze del publico anche in circostanze straordinarie come quella del processo odierno.

Oggi e domani continua naturalmente il servizio sulla stessa base.

Avvertiamo gli accorrenti che è inutile ricorrere nè agli uffici di redazione, nè in tipografia perchè non vi si vendono copie.

Gli esemplari si possono acquistare soltanto nei nostri locali di vendita.

Le copie vendute ieri da alcuni individui per la strada a prezzi elevati, sono abusi di gente a noi sconosciuta; la vendita per le strade è proibita dalla legge.

Nei soliti locali tanto *Il Piccolo* che *Il Piccolo della sera* si vende sempre a 2 soldi.

Misure sanitarie revocate. Il locale Governo marittimo publica che tutte le misure sanitarie ancora in vigore contro le provenienze via di mare dall'Italia furono tolte in seguito ad ordine ministeriale.

Circolo Artistico. Il carnevale è entrato anche nelle sale del Circolo Artistico, è entrato con le sue mattane, con le sue bizarrie, con i suoi scherzi, tutto ilare, festoso, contento di aver messo in movimento tutti quegli artisti simpatici che fanno il possibile per far passare allegramente un paio di ore. E iersera la è stata proprio una serata allegra. Giuochi di prestigio, suoni, rappresentazioni di burattini, avvisi scherzosi, burloni, pieni di spirito; gente in quantità, eleganza, concorso di signore e signorine, dame della più eletta società, giovanotti *sciccosi* in abito di rigore.

Applausi molti al bravo sig. Molini, un prestigiatore abilissimo, disinvolto; il sig. Curet con i suoi burattini ha fatto ridere. Poi si è ballato, si è ballato bene, quasi con entusiasmo, e la bella festa, splendidamente riuscita, è una promessa per il ballo in costume che sarà, non v'ha dubio brillante oltre ogni dire.

Per i cavalli e bestie da soma. Il magistrato civico rende noto che la classificazione dei cavalli e bestie da soma (compresi i muli e esclusi gli asini) avrà luogo nei giorni 6, 7, 8, 9, 10 e 11 febraio p. v. dalle ore 8 alle 12 e dalle 2 alle 5 pom. in piazza del fieno. Per risparmiare ai proprietari di cavalli soverchie molestie, resta disposto che la visita procederà per ordine alfabetico dei possessori e precisamente dalla lettera A alla lettera F il giorno 6, dalla lettera G alla lettera M, il giorno 7, dalla lettera N alla lettera S, il giorno 8, dalla lettera T alla lettera Z il giorno 9.

Nei giorni 10 e 11 si visiteranno le bestie da soma di quei proprietari che non si fossero presentati nei giorni precedenti.

Abbeveratoi nelle ville. Essendo stata dal Consiglio approvata la spesa di f. 2700 per la costruzione di un abbeveratoio nella villa di Trebich, ed essendo stato chiesto alla Luogotenenza l'assegno dei f. 300, quale contributo del governo alla spesa all'uopo necessaria di fior. 3000, la Delegazione municipale ha adottato di esperire publica asta per l'esecuzione del lavoro. Ha sanato poi il sorpasso di f. 26.80 sulla spesa di f. 400 approvata per ridurre ad abbeveratoio lo stagno grande di Contovello, decidendo di non provederlo di filtro, richiedendo tale opera una spesa troppo rilevante.

Veloce Club Triestino. Ebbe luogo iersera il Congresso generale ordinario di questo Club.

Dal resoconto sull'attività sociale dell'87 si rileva il progressivo sviluppo della Società, il quale ebbe impulso specialmente in questi ultimi mesi dopochè la spettabile Delegazione municipale concesse in affitto la Palestra in via della Valle ad uso d'esercitazioni velocipedistiche.

Rilevasi inoltre che a condizioni vantaggiose la Direzione cercherà di poter prendere in affitto per uso sociale alcuni locali attigui al Caffè Fabris.

Il bilancio dell'87 viene approvato senza discussioni.

In rapporto alla vagheggiata pista sociale la Direzione è in trattative per lo affitto di un fondo presso l'Usina Comunale del Gas, sul quale sarebbe possibile la costruzione d'una pista di circa 4 a 500 metri, verso l'esborso di f. 1500; superando però questo importo i proventi sociali, la Direzione, in base ad analogo paragrafo dello statuto, domanda l'approvazione del Congresso e propone di coprire la spesa emettendo dei buoni a f. 5.

Aperta la discussione, un socio desidererebbe rimettere il trattamento della questione ad altra seduta con maggior numero d'intervenuti, controsservava però il presidente essere il Congresso in numero legale e quindi valide le sue deliberazioni.

Alla discussione generale prendono parte i signori Jans, Comas, Salmona e Bellafronte. Posta a voti, la proposta della Direzione viene accettata. Il sig. Salmona propone un ringraziamento alla Direzione per le sue prestazioni; i convenuti applaudono, il Presidente sig. Vianello ringrazia a sua volta.

Si passa quindi alla elezione della Direzione che riesce composta come segue:

Presidente: Angelo Vianello — Vice-Presidente: Demetrio Medovich — Segretario: Paolo Hermet — Cassiere: Bon. Comas — Economo: Ant. Palme.

Il freddo. Noi veramente non possiamo gran che lagnarci, a meno che non si voglia dimenticare affatto che siamo in gennaio. Ma dall'Italia il telegrafo annunzia gran freddi.

Da ogni parte del bel paese giungono notizie di freddi intensissimi, di fiumi gelati e, pur troppo, anche di disgrazie. Oltre a quelli registrati in questi ultimi giorni, altri assiderati morirono; a Ravenna si parla di una povera vecchia morta di freddo e un'altra di fame.

In Sicilia perfino si verificano continuamente casi di morte repentina; sulla publica via si è trovato qualche povero morto per assideramento.

A Torino si ebbero in questi giorni 11 gradi sotto zero.

Ad Alessandria - che gode il triste privilegio di essere uno dei luoghi più freddi d'Italia - il termometro è sceso nei giorni passati fino a 8 gradi sotto zero e il Tanaro è gelato.

A Piacenza sono arrivati a 16 gradi.

A Como il termometro è sceso a 8 gradi.

A Modena si sono avuti 12 gradi di freddo, a Parma 14.

A Roma e a Napoli se il termometro è appena sceso allo zero e è andato poco al disotto, per quelle regioni è già anche troppo.

Questo inverno, che lentamente si avvicina alla sua fine, passerà perciò, senza dubio, fra i più freddi che mai sienvi stati. E se andrà così in numerosa compagnia.

Con quello del 1116, in cui il Po gelò da Cremona al mare. Del 1234 in cui l'Adriatico in faccia a Venezia si era gelato. Del 1384, in cui tutti i fiumi d'Italia si erano agghiacciati. Del 1557, in cui la Senna a Parigi era tutta un pezzo di ghiaccio.

Del 1709, in cui gelarono presso Genova le prime aque del Mediterraneo. Del 1717, in cui sul Tamigi ghiacciato si costruirono a Londra botteghe e negozi. Del 1808, in cui le sentinelle alle mura di Milano si cambiavano ogni quarto d'ora. Del 1845, del 1846, del 1874, del 1878, del 1880 e via dicendo.

Aggiungiamo pure, in minori proporzioni, anche codesto inverno del 1888, i cui danni alle campagne registreremo pur troppo alla stagione dei raccolti.

L'„Aida" di Giuseppe Verdi. Il grande capolavoro Verdiano andrà in scena dunque al Comunale domani sera.

L'*Aida* viene riprodotta da noi per la quarta volta. Moltissimi ricordano le esecuzioni quasi ideali avute di questa opera al Comunale con la Mariani, la Fricci, Capponi, Pandolfini e Maini, come pure con la Stolz e la Sanz, Patierno e Pantaleoni. Al Politeama, circa nove anni or sono, l'esecuzione è stata pure splendida con la Giovannoni-Zucchi, la Montalba, Capponi, Aldighieri e De Reske, concertata e diretta da Franco Faccio.

L'*Aida* è stata per la prima volta eseguita al Cairo. La parte di *Radames* era sostenuta dal celebre tenore Fancelli, il quale, avaro e caparbio, non voleva saperne di consegnare la spada al Sacerdote, alla chiusa del terzo atto, allorchè *Amneris*, uscendo dal tempio sorprende *Aida* assieme a *Radames*, e ad *Amonasro* „Se fosse un uomo d'arme - diceva il tenore - la dovrei consegnare, ma a un sacerdote... dev'essere uno sbaglio ed io non la consegno... e teneva duro. Ma visto che chi dirigeva la messa in scena voleva che egli consegnasse la spada, il Fancelli, dimenticando un momento la sua avarizia, impuntato com'era, telegrafò a Ghislanzoni, l'autore del libretto, presso a poco in questi termini: „Deve proprio consegnare la chiave al Sacerdote?"

Ed il Ghislanzoni, che è un gran capo ameno, gli rispose subito: Se è di legno, datela pure, ma se fosse di metallo prezioso, non vi fidate".

Si può imaginare facilmente il naso del Fancelli al ricevere quel telegramma, ed il baccano che se ne fece poscia nei circoli artistici.

Concerto Eckhart. Il sig. Guido Eckhart ha due grandi vantaggi, il primo di essere modesto, il secondo quello di poter veramente aspirare al titolo di concertista.

Allievo del Léonard, è veramente un violinista distinto, che può realmente imporsi ad un publico intelligente che come quello di ieri a sera quantunque non troppo numeroso seppe apprezzare i suoi molti meriti, e rimeritarlo con applausi vivissimi.

Il sig. Eckhart festeggiatissimo in tutto il programma da lui eseguito, ha sonato le *arie ungheresi* del Tirindelli e le ha sonate come le abbiamo udite eseguire dal compositore stesso. Questo il più bell'elogio che possiamo fare.

La sig.na Ball allieva del bravo maestro Torresella, è in possesso di una bella voce di mezzo-soprano che acquisterà sicuramente in seguito in forza e volume.

Ha cantato con molta grazia e sentimento l'*Habanera* della *Carmen*, una *canzonetta* e l'*aria di Pierotto* nella *Linda* e raccolse applausi.

Il distinto violoncellista sig. Alberto Luzzatto, impedito, non ha potuto prodursi ed è perciò che il programma ha subito qualche modificazione.

Alla sig.na Ball venne offerto un bel mazzo di fiori.

Teatro Comunale. Al signor Cardinali, alla recita di domenica, è successo un incidente spiacevole.

Nel quarto atto, dopo il duetto d'amore, saltando dalla finestra ebbe a cadere producendosi una contusione alla gamba che per quanto di natura lieve fu però tale da impedirgli di cantare il quinto atto il quale del resto è amputato e si riduce a una semplice fucilazione.

L'andata in scena dell'„Aida" però non avrà a subire ritardi.

Teatro Filodramatico. Alla serata d'onore della valente attrice signora Elettra Brunini-Privato il publico non convenne numeroso.

Il programma, variato, che constava di quattro comediole leggere e senza pretensione, fu accolto con favore.

Piacque e provocò ilarità la nuova comedia in un atto di G. Salvetti: „Nè l'una nè l'altra".

La seratante venne vivamente applaudita.

Questa sera si dà ancora una replica dei fortunatissimi „Fastidi d'un gran omo".

Anfiteatro Fenice. Siamo in pieno Oriente, le *donne pirate* sono tutte *odalische* e gli uomini sono re, ministro, gran sacerdote, buffone di corte, soldato, senza contare il buffo Orsini che, per la circostanze, fa da Aly Babà asinaio, senza *buricco*. Il libretto presenta su per giù il solito impasto, più un combattimento a fuoco vivo ed arma bianca rischiarato da fuochi.. di bengala. C'è un po' di tutto e se proprio non diverte, almeno non annoia.

La musica è in molti punti graziosa, e se non ha la briosità francese ha qualche eleganza che piace e se più studiata nel suo assieme potrà piacere ancora più.

Il m.o Herben nel comporla si vede che si è ispirato molto ma molto su Strauss e finita l'operetta il publico anzi si domanda se è veramente il Herber e lo Strauss che l'abbia composta; un plagio su vasta scala.

Al publico sono piaciute le macchiette dei ministri e specialmente quelle della giustizia che presentava una *truccatura* ben riuscita, come pure il duetto dell'atto secondo che i coniugi Maresca hanno *bissato* — il duetto fra il Ganzari e la Crepacci applauditi e più di tutto il famoso *combattimento* che il loggione voleva replicato ma che per mancanza di munizioni non potè esserlo.

Messa in scena quasi decente; del resto i costumi orientali nel regno della favola non si possono discutere.

Baruffe e fuga. Due calzolai: Stefano P. e Antonio R. l'altra notte all'Aquedotto dopo un vivo alterco verbale vennero alle mani e si scambiarono dei pugni sonori. Le guardie separarono i due contendenti.

— Un'altra rissa accadde l'altra notte in una osteria sita in Piazza della Caserma, fra certo Bartolomeo B. d'anni 27, fabricatore di spazzole e un individuo di cui non si sa il nome. Questo ultimo percosse il suo avversario in modo così violento da cagionargli una lesione al capo. Il ferito mediante vettura venne accompagnato all'ospedale.

— Per futile motivo ci fu pure un diverbio nella notte stessa, in un caffè di via del Torrente, fra il sartò Giuseppe V. ed il cameriere Giovanni F. — Il V. armato di un pezzo di legno ferì al capo il suo competitore che dovette ricoverarsi all'ospedale.

Il feritore fu denunciato all'Autorità.

Furticelli. L'altra notte, il marinaio francese Mario G., mentre si troveva in una birraria di via Crosada venne derubato del portamonete contenente 40 franchi in oro. — Ladro ignoto.

— Venne arrestata ieri la domestica Francesca U., da Ruda, d'anni 21, perchè aveva rubato ad una donna di mala fama l'importo di sette fiorini.

TELEGRAMMI DI BORSA
Servizio di notte.

Vienna 23, ore 8 1|2 pomer. Ferri Borsa. Credit 269.80 Ungherese 4 0|0 97.40. Senz'affari.

Francoforte 23. Borsa serale. Credit 215.37. Staatsbahn 173.— Lombarde 67 3|8 Calma.

Parigi 23. Boulevard 81.30, 94.30, 503 78 Sostenuta.

Lorenzo Incontrera

Cuoco del Lloyd Aust.

d'anni 45, dopo brevissima malattia spirò oggi alle ore 8 1|2 ant. munito dei conforti religiosi.

L'inconsolabili figli Luigi, Orlando, Rodolfo, Giuseppina, a nome pure dei fratelli, sorelle, cognati e nipoti, dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Per espresso desiderio del caro estinto la salma verrà trasportata direttamente al Camposanto.

Trieste 23 Gennaio 1888.

Il presente annunzio serve di partecip. diretta.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

IMPRESA ZIMOLO, Corso 37.

Antonia ved. D'Este

nata Benedetti

spirò quest'oggi alle ore 8 ant. munita dei conforti della S. Religione.

Il desolato figlio Francesco, capitano al Lloyd a.-u., le figlie Virginia, Maria maritata Olivetti, Teresa vedova Penso, Elisabetta vedova Perissich e l'assente Carolina Castro, le nuore Gustava D'Este nata Olivetti e Maria vedova D'Este, i generi Francesco Olivetti e l'assente Pietro Castro, il fratello Matteo Benedetti, nonchè i nipoti presenti ed assenti danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo Martedì 24 corr., alle ore 4 pom., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 22, Via Lazzaretto vecchio.

La Messa funebre in suffragio della defunta avrà luogo il giorno 6 febbraio a. c. nella chiesa della B. V. del Soccorso.

TRIESTE, 23 gennaio 1888.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianze.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

IMPRESA ZIMOLO Corso N. 37.

Per la fiera della Providenza sono pervenuti alla benemerita Società questi ulteriori doni:

Luigi Cadore: un vaso di metallo con fiori — Polacco e Carabelli, 10 vasi conserve alimentari — Angelo Valerio 278 pezzi Cioccolata varietà — Ignazio Nossal, 10 pezzi chincaglie — Filippo cav. Diana, 9 oggetti chincaglie — Anonima 5 pezzi galanterie — Inri Krapos, 4 quadri ad olio — Anonimo, 22 pezzi chincaglie e galanterie, 7 quadri con cornice e A. Wünsch, 12 oggetti galanterie chinesi.

Per chi lavora con l'Australia. Al ministero degli esteri è pervenuto da Londra un dispaccio telegrafico dell' i. r. Console in Melbourne del seguente tenore. „Tonnage scarce wheat cargoes thirthy five shillings."

Da questo dispaccio non si potrebbe rilevare con sicurezza se l'i. r. Console a Melbourne abbia avuto l'intenzione di richiamare l'attenzione dei nostri circoli commerciali sopra una combinazione di colli di ritorno favorevole alla nostra navigazione transatlantica o se abbia voluto soltanto render attenti ad un'aumentata concorrenza del frumento australiano.

Ad ogni modo si comunica la notizia agli interessati.

L' Associazione Medica terrà questa sera martedì 24 corr. alle ore 7 1|2 pom. precise nel Gabinetto di Minerva il suo congresso generale ordinario col seguente ordine del giorno: *a.* Lettura del protocollo. *b.* Approvazione del bilancio. *c.* Preventivo sociale. *d.* Canone sociale pel 1888. *e.* Nomina dei revisori. *f.* Nomina del tribunale d'onore.

Dopo il congresso generale avrà luogo una seduta sociale in cui verrà pertrattata una proposta direzionale per un richiesto sussidio.

Per la Società degli ammalati poveri. Gli egregi medici della Poliambulanza ci interessano di porgere a nome loro publicamente grazie al sig. Cav. Fortunato Vivante per l'importo di fior. 50 elargito a favore della Società di Soccorso per ammalati, nonchè al sig. barone Rosario Currò che donò allo stesso scopo la somma di fior. duecento.

La pertinenza al Comune di Trieste fu concessa al sig. Giovanni Facchin e rifiutata ad altri petenti. Il Magistrato inscriverà nelle matricole dei pertinenti anche Anna Maria Keindl siccome deficente d'incolato.

Spazzatura dei camini. L'impresa della spazzatura dei camini e dei tubi da stufa negli stabili comunali ed in quelli presi a pigione del Comune è affidata all' offerente Antonio Zanfretta verso il ribasso del 60 per cento sul prezzo di grida.

Quella vecchia più che ottuagenaria, a nome Annetta Moro, che ieri nel suo tugurio di via Belpoggio rovesciata una lume a petrolio, aveva riportate gravissime ustioni, morì l'altra notte all' ospedale.

Il marito, ch'è un uomo di poco più di 40 anni, ieri, per dar sfogo al dolore, alzò il gomito, ciò che del resto gli accade di sovente. E sull'uscio della sua abitazione attaccò questa scritta che durante la giornata di ieri attirava l'attenzione dei passanti:

„Per morte di mia consorte Annetta Moro natta Nel 1805, o cuso il pertone."

In Pretura. A proposito del processo narrato domenica sotto questo titolo, rettifichiamo che il sig. Valentino Modesto è possidente e non muratore come fu stampato.

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11 1|2 ant.)* Minestrone s. 5, Riso in brodo s. 5, Manzo con patate soldi 10, Ragout con polenta s. 10, Polenta con trippe s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

Cena (ore 6 1|2 pom). Subbietti al sugo s. 10, Ragout di maiale con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

Razioni vendute ieri: 1100.

Ogni giorno una. A proposito del processo Ribas-Maffei. Soliloquio di Cipolletti:

— E' chiaro come il giorno. Essi si sono messi d'accordo tutti e due... per *suicidarlo.*

TEATRI.

Teatro Comunale. Riposo.

Teatro Filodrammatico. Compagnia Benini (Ore 7 1|2) „I fastidi de un gran omo" „Un duelo alo gatarigole.

Anfiteatro Fenice. Compagnia Maresca. — (Ore 7 1|2) „Le donne pirate" operetta in 3 atti.

Politeama Rossetti. (Ore 10) Terz'ultimo Veglione.

Telegrammi del Piccolo

(vedi telegrammi della notte in III pagina)

La campagna d'Africa. MASSAUA 23. Ras Alula con il Negus trovasi ancora ad Adifalva, presso Adua.

— ROMA 23. Secondo i dispacci che Belcredi manda alla „Tribuna", corre voce che la fermata del Negus sia dovuta al malcontento delle provincie del sud, oltre che alle minacce dei dervisch. Continua il miglioramento nella salute delle truppe. Telegrammi pervenuti al „Diritto" da Suez dicono che attendesi il ritorno di Debeb a Massaua e quindi calcolasi che le nostre tre brigate verranno collocate sulle colline fra Ailet e Ghinda.

— MASSAUA 23. Debeb continua sempre a battere la campagna al confine dell' Assorta verso Halai. Al suo giungere gli abissini si ritirano sempre. Le notizie ultime recano ch'egli tenta con ogni mezzo ed anche con molta probabilità di successo di trarre a sè alcuni influenti capi abissini. Ad ottenere questo intento, egli avrebbe avuto estesi poteri dal comando in capo. Confermasi che il Negus è preoccupatissimo per l'avanzarsi dei dervisch, che minacciano i confini dell'Abissinia e del Galabad. - Questa circostanza si teme possa indurre re Giovanni ad abbandonare, almeno per quest'anno, l'idea di attaccarci. Ciò genera vivo malcontento nelle nostre truppe, che non sperano più che nella occupazione di Saati, la quale potrebbe indurre Ras Alula a scendere in campo contro di noi.

Incidente alla frontiera franco-germanica. NANCY 23. Una guardia daziaria tedesca si precipitò addosso ad un abitante di Audun-le-Roman, di nome Barberet, d'anni 71, che cacciava nel territorio di confine e che ad un segno della guardia le s'era avvicinato senza sospetti. La guardia lo gettò a terra e gli strappò il fucile carico ch'essa portò seco a Pomerange. Barberet è persona molto rispettata.

La Spagna arma. PARIGI 23. Un dispaccio da Londra al *Journal des Debats* conferma l'asserzione della *Gazette de Saint James* circa preparativi militari della Spagna, aggiungendo che non ne è chiaro lo scopo, ma che non è a credersi che si prepari una spedizione contro il Marocco.

Un attentato contro Luisa Michel. HAVRE 23. In un'adunanza di anarchici, un certo Lucas esplose due colpi di rivoltella contro Luisa Michel, che pare ferita gravemente. L'autore dell'attentato fu arrestato.

Per Giordano Bruno. ROMA 23. Il comitato pel monumento a Giordano Bruno in Campo dei Fiori ha deciso di tenere entro la settimana corrente al Teatro Quirino un comizio popolare. — A questo comizio saranno pure invitati i membri d'onore del Comitato. — Il comitato pel monumento si recò da Adriano Lemmi grande Oriente della Massoneria, manifestandogli il timore che la risposta del ff. Sindaco marchese Guiccioli possa essere stata concordata con Crispi. Lemmi promise di recarsi da quest' ultimo a chiedergli spiegazioni.

Notizie telegrafiche.

Elezioni svizzere. ZURIGO 23. L'elezione suppletoria nel consiglio nazionale in sostituzione del deputato Hertenstein, passato al consiglio federale, riesci eletto il candidato dei liberali con 9899 voti. Il candidato del partito operaio si ebbe 7370 voti.

Il Po gelato. FERRARA 22. A Palesella a Guardia, a Pontelagoscuro il Po è agghiacciato. E' impossibile dappertutto il transito. Questo fatto non avveniva da parecchi anni.

Festa cavalleresca. BERLINO 23. La coppia imperiale assistette alla festa degli ordini, alla proclamazione dei nuovi ordini conferiti. Dopo la presentazione dei cavalieri e la sfilata del corteo, i sovrani ritornarono a palazzo. Del corpo diplomatico erano intervenuti de Launay, Herbette e Benomar. Il principe vescovo di Breslavia ricevette la stella dell'ordine di II classe, l'arcivescovo di Posnania, Dinder, l'ordine dell'Aquila rossa di II classe.

Al Quirinale. ROMA 23. Il re ricevette l'ambasciatore austro-ungarico in udienza privata.

— ROMA 23. Il re ha ricevuto Whitley, direttore dell'Esposizione italiana a Londra. Umberto si è dichiarato lietissimo che il Governo l'abbia appoggiato ed ha promesso al direttore di darvi personalmente il suo appoggio. Il principe Gerolamo Napoleone intervenne ieri sera a Corte dove fuvvi un grande pranzo di gala in suo onore.

In mare. PATRASSO 22. Il naviglio greco „Evangelismos", capitano Pharianos, naufragò totalmente presso Chiparissia. Presso Lepanto naufragò il naviglio greco „Pagona", capitano Cututa, carico granone, da Braila per Galaxidi.

— LUSSINPICCOLO 21. Del naufragato bark a.-u. „Kata", fu salvato quasi tutto il carico, circa doghe 250.000 e buona parte delle tavole. Il bastimento è irrecuperabile.

Borsa del 20 gennaio. Berlino buone, Vienna sostenuto, 270, 78.67, 97.40 e 88.50 - in aumento le Staatsbahn a 214.60. Dopo Parigi 94.32, qui 93 13|16-15|16 prezzi nominali.

Listino. Napoleoni 10.01 — a 10.02 — Zecchini 5.86 a 5.88, Lire sterline 12.62 a 12.64 Lire turche 11.31 a 11.33 Londra 126.65 a 127.—, Francia 50 — a 50.20, Italia 49 10 a 49.25 Banconote italiane 49.15 a 49.30 Banconote germaniche 62.10 a 62 30. — Rendita austriaca in carta 78 55 a 78.50. Rendita ungherese in oro 4%, 97.15 a 97.30 detta in carta 5%, 82.95 a 83.50 Credit 269.— a 270.— Greco 5 0|0 fr. 350 a 352. Rendita italiana 93 7|8 a 94 1|8.

Tipografia del „Piccolo", dir. Giov. Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco

Seta nera falsificata. Si abbruci un pezzettino della stoffa che si vuol comperare e l'eventuale falsificazione appare subito chiara, la seta genuina, tinta, s'increspa all'istante, si spegne presto e lascia una cenere d'un colore bruno chiaro. La seta falsificata (che facilmente s'ingrassa e rompe) brucia lentamente, specialmente bruciano le cimosse (se molto cariche di materie coloranti) e lascia una cenere di colore bruno scuro, che al contrario di quella della seta vera, non s'increspa ma si piega. Se si schiaccia la cenere, della seta genuina, va in polvere, ciò non succede per quella della seta falsificata. Il deposito delle fabbriche di seta di G. HENNEBERG i. r. fornitore di corte in ZURIGO spedisce volentieri campioni delle sue genuine stoffe di seta e consegna franco di dazio in casa, tanto singoli tagli che a pezze intiere (4515 e)

100 biglietti da visita soldi 35; Ordini di danze, Programmi, Biglietti d'invito e d'ingresso si eseguiscono con tutta sollecitudine e a prezzi mitissimi presso la Tipografia del „Piccolo" in via Nuova N. 21.

Ricercansi due stanze bene ammobiliate, due letti, possibilmente con vista sul mare. Offerte con prezzo sub S. L. al „Piccolo" (757)

57 Il mistero del profugo

— Sì, calcolava di recarmici solo, ma siccome questo giovanotto mi accompagnerà...

— Fernando?

— Non saranno troppe due guardie del corpo?... Vieni?

— Molto volentieri.

— Bene! Va cercarci una vettura...

— Da quattro posti?

— E chiusa... Rimarrai dentro... poi scendiamo.

Gustavo si affrettò ad obedire. . .

. . . .

Filiberto Kuhn rimasto solo con Fernanda, si voltò verso di lei.

— La causa è decisa, non è vero? le disse, riguardo a questo primo candidato... Un buon operaio, un buon figlio. Ma non una goccia del sangue di i Montmayer nelle vene! Passiamo al secondo... Il suo conto si regolerà ugualmente oggi. In quanto al terzo...

— Leonardo Barisi?... mormorò lei.

— Sì... Ce ne occuperemo domani, se ve ne sarà il caso.. cosa la quale mi sembrerebbe inverosimile...

— Voi conoscete, infatti, i suoi genitori, sua madre.

Il signor Justin non rispose che con un segno affermativo. Pensava.

— Però, disse, come parlando a sè stesso, ricordo certe osservazioni, certi particolari strani... Ma ho bisogno di rifletterci, ci rifletterò... Chiariamo per per il momento l'ipotesi di Alfonso detto Lupotto.

— Un cattivo soggetto, mi avete detto...

— Peggio ancora... degli istinti viziosi, se non criminosi... Scivola sul pendio fatale, e noi ci sforziamo invano di ricondurlo al bene.. Ho la mia polizia.. Essa mi ha fatto sapere l'affigliazione di questo Lupotto — è proprio il nome che merita — ad una banda di suoi simili.. Ladri di studio, vagabondi birbaccioni, suscettivi d'andare fino all'omicidio per il conseguimento dei loro appetiti... Il loro ritrovo principale è nel fondo di una cava abbandonata dei Button-Chaumont...

„Si riuniscono questa sera, calcolano sul nostro indegno socio. L'ho lasciato dopo di avergli detto tutto ciò che sapevo della sua condotta.. Mi aveva promesso d'emendarsi e di venir qui. Non lo abbiamo veduto, egli è dunque con loro.. Avevo risoluto di raggiungerlo, a fine di strapparnelo... Un ultimo sforzo..

— Mi associate a voi? domandò Fernanda.

— Se ne avete il coraggio. Questa spedizione notturna, non sarà forse senza pericolo, ma mi ricordo del combattimento della Sierra, conosco la bravura di Fernando... Egli sa servirsi di una rivoltella... Armatevi di questa.. Io prendo quella... Basteranno per difenderci, od almeno per farci rispettare occorrendo... Quei furfanti là sono codardi... Vedremo all' opera quello che vi interessa. La interrogheremo, seduta stante e, da questa sera, la sua origine non sarà più un mistero. Sarete di ritorno dalla duchessa prima della mezzanotte lo prometto... Andiamo?...

— Andiamo!... rispose ella intrepidamente.

Scesero. La vettura era giù.

Il signor Justin, dopo di aver fatte salire Fernanda, vi prese posto a sua volta, dando questo ordine al cocchiere:

— Piazza della Chiesa a Romainville... Ci aspetterete... Andate al gran trotto!

I cavalli non tardarono ad impegnarsi in quella grande strada di Puebla, quasi senza case, e che sale verso le alture di Belleville, attraversa le Buttes-Chaumont, completamente deserte a quell'ora

(*Continua*).

FRANCESCO TAVANI
mediatore
ed amministratore in stabili

dopo breve e penosa malattia spirò oggi alle ore 7 pom., munito dei conforti religiosi.

Il dolentissimo nipote Massimiliano Tavani, unitamente alla moglie Elisa, la cognata Maria ved. Tavani, a nome pure degli altri parenti presenti ed assenti, dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà Mercoledì 25 corr. alle ore 3 1|2 pom., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 33 in via Stadion.

Trieste 23 Gennaio 1888.

Il presente annunzio serve di partecipazione diretta.

IMPRESA ZIMOLO, Corso N. 37.

Affittasi 24 agosto, via Mercato vecchio 8, Dazi Bottega della birraria la sola cantonata f. 620. Insinuarsi via Legna 6, II p. sinistra. (475

Affittasi prontamente quartiere, 3 camere, camerino, cucina, via Chiozza 29, III piano. (755)

D'affittare quartieri, magazzini, fondi con tettoia, scuderia e rimessa. Insinuarsi dal portinaio via Vienna 2 (789)

D'affittare una stanza ammobiliata, via Nuova N. 8. Dalla levatrice Basilausio (758)

Pistoria bene avviata, ottima posizione vendesi buone condizioni. Indirizzo al „Piccolo" (697)

Causa partenza vendesi mobili. Indirizzo „Piccolo" (730)

Fu smarrito dalla via Case me all'aquedotto un medaglione d'oro con due fotografie e capelli. Trattandosi d'una cara memoria, si prega di portarlo all'amministrazione del „Piccolo". Generosa mancia. (752)

Smarrito da povera domestica una vita d'un vestito rosso cupo. Mancia indirizzandosi al „Piccolo" (756)

Un vedovo in riguardevole posizione commerciale, molto educato, desidera unirsi in matrimonio con una signorina, oppure vedova, senza figli, non sotto ai 25 anni. La stessa dovrebbe essere di carattere allegro ed in possesso di almeno 50 mila fiorini. Offerte sub „Z. 50" ferma in posta (753)

Signorina udinese, avvi lettera ferma in posta coll'indirizzo „Alba" (759)

Da vendere un legno aperto fabbrica di Milano a olio, in buon stato, prezzo mitissimo. Dirigersi al „Piccolo"

Sarei felice di stringervi la mano in segno di riconoscenza. - Giacobbe vata segnato continuato... Imbecilli

Carbone faggio, prima qualità, ben crivellato a f. 1.25 kili soldi 85, franco in casa, nel Deposito Carboni, Molino vapore N. 4. Ordinazioni anche con cartoline postali.

Polvere insuperabile per pulire senza intaccarne lo smalto. Farmacia Rovis.

Decorazioni da ballo - Libri da messa, cornici, ecc. ecc. arrivo e prezzi bassi
CARTOLERIA BONETTI
Volti di Chiozza

Carnovale 1888

Volti da maschera
di primaria qualità
Calze lunghe, creme, rosa, celesti lilla, oro, ecc. da soldi 20 in poi.
Guanti lunghi, creme, rosa, celesti, oro, ecc. da s. 40 in poi
NOVITÀ in Stoccatini.
Ventagli — Pettinini
soltanto Novità
PREZZI BASSI
G. Levi e C.
7 CORSO 7
accanto la Specialità di Tabacchi

CROCE ROSSA ITALIANA
Fior. 13.25
vende il cambiavalute al tergesteo Giuseppe Bolaffio
Estrazione 1 Febraio
Vincita principale f.chi 50 000

Invoglia
qualunque, anche se ha non bisogno, di far acquisto
SE VEDE
la novità in formato, la novità in colori, la novità in disegni e la bassezza dei prezzi delle
CRAVATTE
DEL
Negozio Viennese C. Reiss
602 Piazza della Borsa 602

Camicie bianche
da f. 1.80 in poi
Novità colossale scelta
CRAVATTE
CHIARE PER TEATRO.
in grandioso assortimento
VENTAGLI
PRESSO
S. BIERMANN
„AU MAGNET"
Piazza della Borsa N. 3.
TRIESTE

Dr. Gustavo Fano
Specialista per le malattie della pelle e sifilide
Via S. Nicolò N. 14, I. piano
Ordinazioni dalle 8 alle 4 pom.
Gratuitamente dalle 9 alle 10 antimeridiane

Fratelli Miratz
Negozio Lanerie e ricami
23 - CORSO - 23
GRANDE ASSORTIMENTO
in perle d'ogni qualità
a prezzi fortemente ribassati

AVVISO.
Essendo a fine di stagione, il sottoscritto avverte la sua spettabile clientela nonchè il P. T. Publico, che da oggi passa alla vendita di tutta la merce esistente, con forte ribasso di prezzi.
Con stima
A. ERCOLESSI
Num. 1 - Via Ponterosso - Num. 1

49 **RASI**
soldi al metro.
RASI DI SETA
in COLORI DI CARNOVALE
DA
Gustavo Forlì
Corso e S. Lazzaro N. 1 (Palazzo Salem)